

# LE DONNE VENDICATE

Di Carlo Goldoni

*Dramma Giocoso per Musica di Polisseno Fegejo Pastor Arcade da rappresentarsi nel Teatro Tron di S. Cassiano il Carnevale dell'Anno 1751.*

## PERSONAGGI

CASIMIRO

*La Sig. Angela Conti detta la Taccarini.*

ELEONORA amica di Doralice.

*La Sig. Serafina Penni.*

ROCCAFORTE difensor delle donne.

*Il Sig. Giacomo Piani, Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

EMILIA cittadina.

*La Sig. Berenice Penni.*

DORALICE

*La Sig. Agata Sani.*

LIVIETTA

*La Sig. Annunciata Manzi.*

VOLPINO

*Il Sig. Giovanni Leonardi.*

FLAMINIO

*Il Sig. Anastasio Massa.*

La Scena si rappresenta in Bologna.

## LI BALLARINI

*La Sig. Margherita Fusi detta la Carrozziera.*

*La Sig. Giustina Magini detta la Padovana.*

*La Sig. Elena Tomaselli.*

*La Sig. Angela Candi.*

*La Sig. Antonia Guidi.*

*Il Sig. Gasparo Caccioni.*

*Il Sig. Gasparo Angelini.*

*Il Sig. Gaudenzio Seri.*

*Il Sig. Bortolamio Priori.*

*Il Sig. Gio. Batt. Bedotti.*

Li Balli sono di vaga e nova invenzione del Sig. Gasparo Caccioni.

La Scena è d'invenzione del Sig. Domenico Mauro. Il Vestiario è di ricca e nuova invenzione del Sig. Nadal Canziani.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Sala con tavola apparecchiata e lumi.

CASIMIRO, ROCCAFORTE, VOLPINO e FLAMINIO con quattro Donne, mangiando e bevendo.

TUTTI  
Viva, viva l'allegria,  
E la nostra compagnia;  
E mangiando non s'invecchia;  
E beviamone una secchia;  
Quand'è buono, non fa male  
Né la pinta, né il boccale.  
Dunque beviamo,  
Dunque cantiamo:  
Viva chi mangia e chi beve giocondo;  
Il più bel mondo - di questo non v'è.

VOLP.  
Oh brave ragazzine,  
Spiritose, brillanti e modestine!

CAS.  
Il vostro genitore  
Farà delle faccende in osteria,  
Stando voi qualche volta in compagnia.

FLAM.  
Non mi ricordo mai  
Esser stato sì allegro.

ROCC.  
Giuro a Bacco,  
Io son così giocondo

Ch'oggi mi batterei con tutto il mondo.  
VOLP.  
Dunque volete andare? (*alle Donne*)  
Ci volete lasciare?  
Prima con noi cantate;  
Beviamo un'altra volta, e poscia andate.

TUTTI  
Viva, viva l'allegria,  
E la nostra compagnia! Che si  
godano i denari, E che crepino  
gli avari. Nostro è sol quel che si  
gode Senza vizi e senza frode.  
Dunque beviamo, Dunque  
cantiamo.  
Viva chi mangia e chi beve giocondo; Il più bel mondo - di  
questo non v'è. (*le Donne partono*)

VOLP. Con queste giovinotte  
Siam stati bene assai.

CAS. Un piacere più bel non ebbi mai.

FLAM. Io per le belle donne  
Tutto, tutto darei; Anche dal petto il  
cor mi leverei.

ROCC. Ed io che per natura  
Son furioso, terribile e feroce, Quando sono  
vicino a una bellezza, Tutta cangio in amor  
la mia fierezza.

CAS. Tal io per una donna  
Che d'amor mi prometta onesto frutto,  
Spendo, servo, sospiro e faccio tutto.

VOLP. Oh pazzi quanti siete!  
Per le donne cavarsi il cor dal petto? (*a Flaminio*)  
E voi per un visetto  
Scordarvi la bravura? (*a Roccaforte*)  
Per le femmine far trista figura? (*a Casimiro*)  
Oh pazzi quanti siete!  
Imparate da me. Faccio all'amore  
Almen con quattro o sei,  
E non piango, e non getto i soldi miei.  
Una certa canzone a tal proposito  
A Milano ho imparata,  
In certa *Mascherata*,  
Da Menichin che non avea denaro,  
Ma però galantuom, mio amico caro.

Donne belle che pigliate, Io giammai  
vi crederò. Via piangete, via  
pregate, Io di voi mi riderò. *Io vi  
voglio tanto bene.* Maledette! non vi  
credo. *Per voi, caro, vivo in pene.*  
Maledette! vi conosco. *Ahi che  
moro, mio tesoro! Quanto affetto,  
mio diletto!* Galeotte, disgraziate,  
Non mi state a corbellar. (*parte*)

## SCENA SECONDA

CASIMIRO, ROCCAFORTE, FLAMINIO

CAS. Volpino è fortunato:  
Ei dalle donne è amato,  
E nulla spende e le deride in faccia.

FLAM. Io non so cosa dir. Buon pro vi faccia.  
 Son tant'anni ch'io peno  
 Per aver da una donna una finezza, E  
 mi fugge ciascuna e mi disprezza.  
 CAS. Dir convien che le donne  
 Amino chi le sprezza, Sprezzino chi le  
 adora. Vorrei sprezzarle anch'io... ma,  
 poverine, Mi fanno compassione. Sono  
 troppo impegnato per quel sesso, E sempre  
 le amerò quanto me stesso. (*parte*)  
 ROCC. Eh, corpo di Pluton!  
 FLAM. Con chi l'avete?  
 ROCC. Con colui di Volpino,  
 E con quanti malnati e malcreati  
 Dicon mal delle donne. Io sono stato  
 Amato, accarezzato;  
 Son per esse impegnato;  
 E a chi ne dice mal, corpo di Bacco,  
 Vuò le braccia fiaccar, tagliar le rene.  
 FLAM. Eh amico, io delle donne dico bene.  
 ROCC. Se ritrovo Volpin, se lo ritrovo,  
 Lo voglio stritolare; Voglio manifestare  
 Al mondo il mio valore, E ch'io son  
 delle donne il difensore.  
 FLAM. Sì, fate ben, vi lodo;  
 Chi sa ch'io non ritrovi  
 Una donna che m'ami e sia costante?  
 ROCC. Fide son tutte quante.  
 FLAM. Dunque la cercherò. Sentito ho a dire  
 Che tanti siano gli uomini Quante sono  
 le donne in questo mondo, E che  
 ognuno la sua pretender possa. Anch'io  
 la troverò... Ma se la mia Fosse nata in  
 Turchia? Non so che dire; Un Turco  
 prenda pur quella di là, Ch'io ne  
 prenderò a sorte una di qua.

Son compagne le femmine tutte:  
 Un poco più belle, Un poco  
 più brutte. Chi è più  
 graziosina, Chi è più galantina;  
 Ma circa l'esser donne, Non  
 v'è disparità. (*parte*)

### SCENA TERZA

ROCCAFORTE *solo*.

Io che cerco occasion d'immortalarmi,  
Ecco il tempo opportuno;  
Vengan ad uno ad uno  
Delle donne i nemici, o a dieci o a cento,  
Io le donne difendo e non pavento.  
Spada, spada fatale,  
Orribile, terribile, bestiale,  
Bada ben, bada bene,  
Non far come facesti... eh c'intendiamo.  
Allorché ci troviamo  
Alla rissa, al duello,  
Non mi cader di mano in sul più bello.  
Difendiamo le donne  
Con coraggio, con forza e con bravura;  
Vada via la viltà, via la paura.

Vivan le donne, sempre dirò;  
E con la spada la sosterrò.  
Venga chi vuole;  
Parli chi puole;  
Sempre il bel sesso difenderò.  
Mi sento al core  
Un pizzicore.  
Uh, donne belle, vostro sarò:  
Vivan le donne, sempre dirò. (*parte*)

SCENA QUARTA

DORALICE *ed* ELEONORA

DORAL. Dunque il caro Volpino  
Si fa beffe di noi?  
ELEON. Sì, me l'han detto  
Le figliuole dell'oste qui vicino.  
Disgraziato Volpino!  
Canta contro di noi le canzonette;  
Ci dice galeotte e maledette.  
DORAL. Quella indegna canzone  
L'ho imparata ancor io.  
ELEON. D'avervela insegnata il merto è mio.  
DORAL. Se vien da me, lo voglio,  
Come merta, trattar.  
ELEON. Vuò che si penta  
D'aver detto così.  
DORAL. Confesso il vero

Ch'ei mi piaceva, ma adesso  
Non lo posso vedere.

ELEON. Anch'io l'amai;  
Ora non l'amo più. Ah galeotto!  
ah maledetto tu!

## SCENA QUINTA

VOLPINO *e dette.*

VOLP. Oh garbate signore,  
Io vi son servitore. (*gli voltano le spalle*)  
Signora Doralice,  
Voi mi badate come fossi un cavolo?

DORAL. Andate, andate al diavolo.

VOLP. Voi, signora Eleonora...

ELEON. Andate alla malora.

VOLP. Ma che cosa ho fatt'io, che mi scacciate?

ELEON. Delle donne parlate  
Con un po' di rispetto:

VOLP. Galeotto sei tu, tu maledetto.  
Eh via, che son facezie. (*Mi spiacerebbe assai  
Perder di queste belle le finezze;  
Aggiustarla vedrò con due carezze*).  
Via, cara Doralice;  
Già Eleonora non sente.  
Lo so, che voi mi amate.

DORAL. Donne belle che pigliate,  
Io giammai vi crederò. Via  
piangete, via pregate, Io di  
voi mi riderò.

VOLP. (*Ah! se n'è avuto a mal della canzone.  
Pazienza: con quest'altra  
Vederò d'aggiustarla;  
Procurerò placarla*).  
Eleonora gentil, pietà vi chiedo.

ELEON. Maledette, non vi credo:

Maledette, vi conosco.  
Galeotte, disgraziate,  
Non mi state a corbellar.

VOLP. (*O pettegole indegne!  
Le figliuole dell'oste Han pubblicata  
questa mia canzone; E le donne l'han  
meco con ragione*).

DORAL. Che cosa fate qui?  
VOLP. Son a pregarvi...  
Vorrei disingannarvi...  
DORAL. Basta, basta così; non vuò ascoltarvi.  
ELEON. Su, presto, andate via.  
VOLP. Cara signora mia,  
Io sono qui per dirvi...  
E son per raccontarvi...  
ELEON. Io vi risponderò coll'irvi e l'arvi.  
VOLP. Ma sappiate, signora,  
Che quella tal canzone...  
DORAL. Non vi è altra ragione.  
Queste parole voi le avete dette;  
Noi non siam galeotte o maledette.

Chi serba amor in petto,  
Non può parlar così.  
Si parla con rispetto  
Di chi si suole amar.  
Le donne voi sprezzate,  
E donna son anch'io:  
E se voi m'oltraggiate,  
Mi voglio vendicar. (*parte*)

## SCENA SESTA

ELEONORA e VOLPINO

VOLP. (Orsù, quella è perduta;  
Pazienza vi vorrà.  
Questa mi vuol più ben, si placherà).  
ELEON. (Mi vien voglia di dargli  
Quattro pugni nel grugno).  
VOLP. E ben, che dite?  
ELEON. Dico che andiate via.  
VOLP. Almen per cortesia  
Ascoltatemi, o cara.  
ELEON. Niente, niente.  
Se il vostro dir mi stucca,  
Vi pettino ben bene la parrucca.  
VOLP. So pur che a me diceste tante volte:  
Mio caro, mio diletto,  
Ho per voi tanto affetto...  
ELEON. Ah disgraziato!  
Io dunque quella son che tu burlasti,  
Allor quando cantasti:  
Ahi che moro, mio tesoro!  
«Quanto affetto, mio diletto!»

VOLP. Tu galeotto sei, tu maledetto.  
Finalmente uno scherzo  
Merta il vostro perdono.

ELEON. Troppo contro di te arrabbiata sono.  
Vien qui, cane, vien qui, non ti rammenti  
I sospiri, i lamenti  
Che più volte facesti  
Per avere un tantin della mia grazia?  
E poi dietro le spalle  
Dici male di me?

VOLP. Ma io di voi  
Non ho detto parola.

ELEON. Hai detto mal di tutte,  
E in quelle tutte son compresa anch'io,  
Onde teco vuò far nel tempo stesso  
Le mie vendette e quelle del mio sesso.

Birboncelli, disgraziati, Fate  
voi gl'innamorati, E poi  
quando siam cascate, Ve  
n'andate e ci piantate: Ma  
con me così non va. La mia  
grazia, chi la vuole, Cara  
assai la pagherà.  
Non vi cerco, non vi chiamo,  
Non vi curo, non vi bramo.  
Ma poi, quando voi volete,  
Esser docili dovete, E  
trattar con civiltà. (*parte*)

## SCENA SETTIMA

VOLPINO, *poi* CASIMIRO

VOLP. Uh, sono indiavolate;  
Non v'è caso di renderle placate.  
Ma che cosa ho da far? Da disperarmi?  
Oibò, se Doralice ed Eleonora  
M'han già privato delle grazie sue,  
Vi posso rimediar con altre due.  
Emilia e Livietta...

CAS. Amico, intesi  
Che due belle con voi siano sdegnate,  
Perché avete le donne maltrattate.

VOLP. Io che farci non so. Mi prendo gusto  
Con questo stile mio;  
Sento ridere gli altri, e rido anch'io.

CAS. Ma se così farete,

Donna non troverete  
 Che amante di voi sia.  
 VOLP. Eh, che di donne non v'è carestia.  
 CAS. È ver. Chi certi ascolta  
 Giovinotti sboccati,  
 Par che stiano le donne ad aspettarli,  
 E che vadan talvolta a ricercarli;  
 Ma so per esperienza  
 Che ciò vero non è. So che per farsi  
 Una sposa, un'amante od un'amica,  
 Ci vuole, padron mio, tempo e fatica.  
 VOLP. Voi volete alle donne entrar in grazia  
 A forza di dir bene.  
 CAS. E voi volete  
 Disgustarvi di loro  
 A forza di dir male.  
 VOLP. Caro amico,  
 Quando ne dico male, applaudon tutti,  
 Quando ne dico ben, stan tutti muti.  
 CAS. Basta, non vi consiglio  
 Inimicarvi un sesso  
 Di cui so che voi stesso amante siete;  
 Non dite mal, se bene gli volete.

Vi dié vita donna amante, Una  
 donna vi nutrì, E di donna il  
 bel sembiante Lieto ognor vi  
 renderà.  
 Sconoscenza nelle selve Più  
 crudel giammai s'udì; Si  
 risparmiaro le belve Fra di  
 lor la crudeltà. (*parte*)

## SCENA OTTAVA

VOLPINO *solo*.

Ho pigliato quest'uso, ed è difficile  
 Ch'io me n'astenga più.  
 Ma se ho perduto  
 Doralice e Eleonora,  
 Emilia e Livietta  
 Son altre due ragazze  
 Che mi vogliono bene,  
 E con queste supplire a me conviene.  
 Ecco qui l'avantaggio  
 Ch'io provo nell'aver più innamorate.  
 Se due si son sdegnate,

Lo soffro con pazienza,  
E paura non ho di restar senza.

Son le femmine volubili, E nessun si  
può fidar; Onde a quel che può  
succedere, Ci conviene riparar.  
Una furba vi disprezza, Una cara  
vi accarezza; Una dona e l'altra  
prende; Una piglia e l'altra rende.  
Or la bella si fa brutta, Or la brutta  
si fa bella; Or con questa ed or con  
quella Parla, gira, fuggi, torna,  
Sempre, sempre si sta bene, Si  
rallegra sempre il cor. (*parte*)

#### SCENA NONA ELEONORA

*con un Servo, poi ROCCAFORTE*

ELEON. Sì, sì, vuò che si sappia  
Da tutta la città le ingiurie e l'onte  
Che a noi fece Volpino;  
E se amico destino  
Fa ch'io ritrovi un uomo di valore,  
Voglio far a Volpin cavar il cuore.

ROCC. Bellissima Eleonora,  
Che avete, che mi sembra  
Di vedervi alterata?

ELEON. Son offesa, son punta e son sdegnata.

ROCC. Eccovi al vostro fianco,  
Eccovi Roccaforte:  
Porterò da per tutto e stragi e morte.

ELEON. Dite, avete coraggio?

ROCC. Oh cospettone!  
A me questo chiedete?  
Cospetton! Non sapete  
Il valor del mio braccio?  
Tutti tremar io faccio.  
Sol ch'io metta la mano a questa spada,  
Faccio che l'inimico a terra cada.

ELEON. Quand'è così...

ROCC. Tiburzio,  
Dimmi: tu mi conosci, non è vero?  
Ti ricordi quel giorno

In cui a più di sei tagliai la faccia,  
 Ed a trenta o quaranta e gambe e braccia?  
 ELEON. Bravo, bravo davvero!  
 Dunque da voi io spero Che la  
 vendetta sospirata avrò.  
 ROCC. Tutti quei che volete ammazzerò.  
 ELEON. Chi m'offese è Volpino.  
 ROCC. Eh, con colui  
 Non mi prendo gran cura; Io lo faccio  
 morir sol da paura. Tiburzio, ah, chi son  
 io? Domandate a Tiburzio il valor mio.  
 ELEON. (Queste tue gran bravate  
 Credo che siano tutte baggianate).  
 ROCC. Volpino in che v'offese?  
 ELEON. Ei di sdegno mi accese,  
 Perché quest'animale Delle povere donne  
 ha detto male.  
 ROCC. È ver, di quell'indegno  
 Sono nemico anch'io: Di difender le  
 donne il vanto è mio.  
 ELEON. Dunque confido in voi.  
 ROCC. Sì, mio tesoro,  
 Vendicata sarete; Ma qual mercede poi  
 voi mi darete?  
 ELEON. Quella cara mercede  
 Ch'hanno i fedeli ed onorati amanti;  
 Poiché, se vi son tanti Che accusano le  
 donne d'incostanza, La loro infedeltà la  
 nostra avanza. Credon che a lor  
 convenga Vivere a modo loro, e voglion  
 poi Che siam costanti noi; - e se la donna  
 Dell'esempio dell'uomo si prevale, A  
 tutto lor poter ne dicon male.  
 ROCC. Indiscreti, malnati,  
 Io li castigherò; Delle donne  
 l'onor vendicherò.  
  
 Andiamo, non temete,  
 Io vi vendicherò.  
 ELEON. Coraggio poi avrete?  
 ROCC. Tiburzio, dillo tu:  
 Un uomo più terribile  
 Di me giammai non fu.  
 ELEON. Oimè, mi spaventate.  
 ROCC. Ma colle innamorate  
 Pacifico sarò.  
 ELEON. Se voi mi vendicate,  
 Non vi disprezzerò.

ROCC. Io sono formidabile;  
Chiedete, comandate.  
ELEON. Oimè, mi spaventate.  
ROCC. Ma son ancora amabile;  
Chiedete, domandate.  
ELEON. Ben, ben, mi proverò.  
*a due* Andremo, vedremo;  
Diremo sì o no. (*partono*)

## SCENA DECIMA

EMILIA e LIVIETTA

EMIL. E sarà ver, cugina,  
Che l'ingrato Volpino  
Strapazzate le donne abbia in tal guisa?  
LIV. Doralice, Eleonora,  
Con le quali sinora ho ragionato,  
Me l'hanno raccontato,  
E fra tant'altre cose che m'han dette,  
Egli dice alle donne *maledette*.  
EMIL. Ma qual ragione ha mai  
Di trattarci così?  
LIV. Certi bei spirti  
Credono aver gran sale,  
Quando san delle donne parlar male.  
EMIL. Facil cosa è dir mal.  
LIV. Se noi sapessimo  
Scriver e questionar com'essi sanno,  
Bene ci pagherian l'ingiuria e il danno.  
EMIL. Cugina, amai Volpino, io non lo nego,  
Ma più non l'amerò.  
LIV. Vostra rivale  
Io fui, ve lo confesso,  
Ma son nemica di Volpino adesso.

## SCENA UNDICESIMA

VOLPINO e *dette*.

VOLP. È permesso, o signore,  
Che a voi s'inchini un vostro servitore?  
EMIL. Un servitor ingrato,  
E già dal mio servizio licenziato.  
LIV. Un servitor che tratta come voi,  
Non è degno di star vicino a noi.

VOLP. (Ora sì che sto bene!)  
Ditemi, cos'avete  
Col povero Volpino?  
EMIL. Siete un indegno.  
LIV. Siete un malandrino.  
VOLP. (Povero me!) Signore,  
Cosa ho fatto di male?  
LIV. Siete un ingrato.  
EMIL. Siete un animale.

Le povere donne

Son tanto amorose,  
Son tanto pietose,  
Di tenero cor.  
E voi strapazzarle?  
E voi maltrattarle?  
Ingrato, spietato,  
Indegno d'amor!  
Avete pur voi  
Bisogno di noi,  
E poi dite male?  
D'ogni altro animale  
Voi siete peggior. (*parte*)

## SCENA DODICESIMA

LIVIETTA e VOLPINO

VOLP. Posso saper, Livietta,  
In che cosa ho mancato?  
LIV. Voi avete cantato  
Certe care, graziose canzonette, Con  
cui ci avete detto maledette.  
VOLP. Ma non ho detto a voi; non ho parlato  
Di donne bolognesi: Ho detto le  
persiane e le chinesi.  
LIV. Eh sì, sì, c'intendiamo;  
È un pezzo che soffriamo Sentirci  
strapazzar dai detti vostri; Or dovrete  
soffrire i sdegni nostri.

Andrete dalle donne A  
domandar pietà, Ma ognuna vi  
dirà: «Sospira, pena e crepa;  
Mendace, ingrato, indegno,  
Pietà per te non v'è».  
Se tutti quei che dicono

Sì mal del nostro sesso  
Parlassero con me, Del loro  
grave eccesso Si pentiriano  
affé. (*parte*)

SCENA TREDICESIMA

VOLPINO, poi ROCCAFORTE

VOLP. Questa cosa va mal; va male assai.  
Per riparare i guai,  
Cambiar stile conviene:  
Rispettar il bel sesso e dirne bene.

ROCC. Amico, vi saluto.

VOLP. Oh, siate il benvenuto.  
Che fate in questa casa?

ROCC. Ora son arrivato;  
La signora Eleonora ho accompagnato.

VOLP. Di servire Eleonora  
Sapete pure che l'impegno è mio.

ROCC. Eh, questa volta l'ho servita io.

VOLP. Vorrei sapere almeno  
Come la cosa è andata.

ROCC. Per via l'ho ritrovata;  
Mi chiamò, m'accostai; le diedi il braccio;  
L'ho condotta sin qui. Di voi, amico,  
Più non ci pensa un fico.  
Abbiate o non abbiate gelosia,  
Eleonora senz'altro sarà mia.

VOLP. Questo vostro parlare  
Mi faria riscaldare.

ROCC. Eh, giuro a Bacco,  
Roccaforte son io.

VOLP. Rocca o torrione,  
Cospettin, cospettone,  
Paura non mi fate.

ROCC. Ma, caro amico, voi vi riscaldate.

VOLP. Ditemi, da Eleonora  
Che pretendete voi?

ROCC. Oh, questa è bella!  
Pretendo l'amor suo.

VOLP. Voi l'amor suo?  
E sapete che io...

ROCC. Orsù, padrone mio,  
Noi vogliamo così, così sarà.

VOLP. Se tanto si ardirà,  
Saranno piattonate.

ROCC. Ma, caro amico, voi vi riscaldate.

SCENA QUATTORDICESIMA

ELEONORA, LIVIETTA *servita da* FLAMINIO, *e detti.*

VOLP. (Diavolo! anco Livietta  
Ha trovato il servente e fa vendetta).

LIV. Obbligata vi son, cara Eleonora,  
Che venuta voi siate a ritrovarmi.  
E lei vuol onorarmi (*a Flaminio*)  
Con tanta sua bontà?  
Obbligata gli sono in verità.

ELEON. Eh, signor Roccaforte, favorisca;  
Ella m'ha abbandonata?

ROCC. Tutto vostro son io.

ELEON. Molt'obbligata.

VOLP. Ehi, signora Livietta...

LIV. Flaminio, a voi si aspetta  
Al festino condurmi questa sera.

VOLP. (Maledetta fortuna!)

LIV. (Ei si dispera).

VOLP. Ehi, signora Eleonora...

ELEON. Avete inteso?  
Voi siete un uom prudente,  
Ed essere dovete il mio servente.  
(Or or non posso più).

VOLP. (Freme di sdegno).

ELEON. (Femmine indiavolate!)

VOLP. (Ingrato!)

LIV. (Indegno!)

LIV. Andiamo al festino.

FLAM. Con voi venirò.

ELEON. Andiamo al casino.

ROCC. Io voi servirò.

VOLP. (Un bel babuino  
Restar io dovrò?)

ROCC. } *a due* La mano porgete.

FLAM. }

ELEON. } *a due* La mano vi do.

LIV. }

*a quattro* Gentile voi siete,  
Amarvi saprò.

VOLP. (Vedere, tacere?  
Oh questo poi no).  
Cospetto di Bacco, (*dà mano alla spada*)  
Fermate, o ch'io v'ammazzo.

ROCC. Oimè! (*si scostano dalle Donne*)

FLAM. Che! siete pazzo?  
 ELEON.  
 LIV. } a  
*due*  
 VOLP. A me di questi torti  
 Si fan sugli occhi miei?  
 E con chi parla lei?  
 Noi siam le galeotte,  
 Noi siam le maledette;  
 Da noi che cosa vuò? Andate,  
 scellerati, (*a Flaminio*)  
 ELEON. } a due  
 LIV. O ch'io v'ammazzerò. (*a Roccaforte*)  
 Si fermi, non s'incomodi; Io tosto me  
 ne vo. (*partono*) Arrogante!  
 VOLP. Impertinente!  
 ROCC. } a due  
 FLAM. Presto, andate via di qua.  
 ELEON. Vi domando perdonanza.  
 LIV. Più per voi non v'è pietà.  
*a due* Deh signore...  
 VOLP. Andate via.  
*a due* Vi domando...  
 VOLP. Andate via.  
*a due* Perdonanza.  
 VOLP. Via di qua.  
*a due* Sì, signora, obbedirò.  
 VOLP. (*Ah pazienza, me n'andrò*). (*parte*)  
*a due* Se n'è andato Il  
 VOLP. scellerato, E mai più  
 non tornerà.

ELEON. } a due  
 LIV. Se n'è andato, ed io son qua. (*escono*)  
 Andiamo al casino.  
 Andiamo al festino.

ROCC. } a due  
 FLAM. Con voi venirò.  
 ELEON. Andate, scellerati, (*esce colla spada*)  
 LIV. O ch'io v'ammazzerò.  
 FLAM. Si fermi, non s'incomodi.  
 VOLP. Io tosto me n'andrò. Che  
 smania, che furore!  
 Che rabbia sento al core!  
 Frenarmi più non so.

ROCC.  
 FLAM.  
*a cinque*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Camera, come sopra.

DORALICE, ELEONORA *ed* EMILIA

- EMIL. Sono contenta assai,  
Che la signora Doralice ancora La  
nostra casa gentilmente onora.
- DORAL. Frenarmi non potei. So che si tratta  
Della causa comune; E so che tutte abbi-  
am lo stesso impegno Di vendicarci di Volpino  
indegno.
- ELEON. Orsù, qui siamo tre.  
Parli ognuna di noi; proponga ognuna  
Al briccon scellerato  
Qual castigo sarebbe più adattato.
- DORAL. Io dico che siccome  
A far l'amor è avvezzo, Trattarlo con  
disprezzo, Discacciarlo da noi, sarà un  
tormento, Un castigo sarà che val per  
cento.
- ELEON. Ciò andrebbe ben, se tutte  
Fosser le donne unite. Se lo  
scacciamo noi, si troverà Chi per  
qualche ragion l'accetterà.
- EMIL. Direi, per castigarlo,  
Ben bene innamorarlo; E quando  
è innamorato, Farlo morir di  
rabbia disperato.
- ELEON. Ma finché s'innamora,  
Invece di penar com'è il dovere, Vero o  
falso che sia, gode un piacere.
- DORAL. L'indegno si potria  
Punir con gelosia. Sugli occhi suoi  
Scherzar con questo e quello: Per farlo  
disperar, dargli martello.
- ELEON. Con vostra buona pace  
Né men questo mi piace. Orsù, la  
mia dirò: Dite se dico bene, sì o  
no. In quella canzonetta ch'ei  
cantava, La voce assottigliava:

} Cantava or da soprano, or da tenore. Io vorrei far in modo Che obbligato venisse quel villano A dovere cantar sempre il soprano.

DORAL. *due* Brava, brava, in verità! *a*

EMIL. «Ahi ch'io moro, mio tesoro», (*canta in falsetto*)

ELEON. Sempre, sempre canterà. Brava, brava, in verità!

*a due*

## SCENA SECONDA

ROCCAFORTE *e dette.*

ROCC. Ecco, ecco, signore, Il vostro difensore.

ELEON. Si è veduta La vostra gran bravura: Siete fuggito via dalla paura. Vi domando perdono, Io così vil non sono. Per non gettarvi ai piedi Un uomo trucidato, 10mi son per prudenza ritirato. Ma che far intendete?

ELEON. Ecco una sfida

ROCC. Ch'io mandare destino Al nemico Volpino. In due maniere Vindicarvi pretendo. Prima provare intendo La virtù delle donne e il merito loro, Poi difender con l'armi il lor decoro. In quanto alle parole, Risparmiar le potete.

ELEON. Il dritto a noi di favellar conviene, Poiché tutte di lingua stiamo bene. Basta, in ogni maniera Difendervi saprò.

ROCC. 10dubito di no. Ed io dico di sì.

DORAL. E poi ve n'anderete.

. ROCC. 11 mio valor vedrete.

EMIL. Vedrete far del traditor macello,

ROCC. Coll'auspicio gentil del vostro bello.

Da quel viso prendo un vezzo, Da quei lumi prendo un sguardo, Da quel labbro prendo un dardo,

Prendo i lacci dal bel crin. Cari  
lacci, vago dardo! Che bei vezzi! Oh  
che bel sguardo! Mi dan forza,  
prendo fiato, Vado al campo, sono  
armato. Mi consola un dolce ardore,  
Pien ho il core di furor. (*parte*)

### SCENA TERZA *Le tre*

*Donne suddette.*

EMIL. Vediam cosa sa fare.  
ELEON. Lo possiamo provare:  
Se dirà, se farà quanto promette,  
L'accetterem per nostro difensore; Ma se  
saran fallaci i detti suoi, La vendetta alla fin  
farem da noi. (*parte*)  
EMIL. Io so cosa farò.  
DORAL. Cosa farete?  
EMIL. S'uomini mi verranno per i piedi,  
Vendicherò con tutti L'onta che fece a noi  
Volpino ingrato.  
DORAL. Dunque fia castigato  
Per il reo l'innocente?  
EMIL. Non me n'importa niente.  
Voglio con tutti quanti esser severa: Pur  
che il reo non si salvi, il giusto pera.

Un uomo da una donna Se  
vien trattato male, Non  
dice fu la tale, Non dice  
come fu. Principia a tirar  
giù Ci dice a tutte arpie,  
Infide, crude, rie; Le  
mette tutte a mazzo, E fa  
di noi strapazzo, E non ha  
carità. (*parte*)

### SCENA QUARTA

DORALICE, *poi* CASIMIRO

DORAL. Io son di sdegno accesa,  
È ver, contro Volpino,

Ma non odio però gli uomini tutti.  
Vendicarmi vorrei solo di quello, E  
per me ritrovarne uno più bello.

CAS. Caro Amor, tu che lo sai  
Quanto è fido questo core,  
Deh risveglia, o caro Amore,  
Qualche fiamma anche per me.

DORAL. (Questo è quel Casimiro  
Che di lontano a circondar mi viene,  
E so che delle donne dice bene).

CAS. (È questa Doralice,  
Che rendermi potria lieto e felice).

DORAL. (Par che s'accosti a me).

CAS. Gentil donzella,  
Saggia, vezzosa e bella...

DORAL. Favellate con me?

CAS. Con voi ragiono.

DORAL. Io né saggia, signor, né bella sono.

CAS. Tanto più saggia siete  
Quanto men lo credete;  
E tanto più s'apprezza  
Quanto meno ostentate la bellezza.

DORAL. E se tale foss'io, qual per bontade  
Figurate che io sia,  
Che pro se a' giorni nostri  
Gli uomini sono avvezzi  
A trattare le donne coi dispreggi?

CAS. Signora, io mi professo  
Adorator del sesso.

DORAL. E che sperate  
Se tacendo adorate?

CAS. Ah Doralice,  
Se voi lo concedete, io parlerò.

DORAL. Se parlerete voi, risponderò.

Ma tacete: io già v'intendo.

Da quei lumi ben comprendo  
Quel che ceta il vostro cor.  
Voi d'amor parlar volete...  
Deh tacete, per pietà.  
Ah! che troppo ho detto anch'io  
Coll'incauto labbro mio,  
E m'accendo di rossor.  
Ah! l'ardor ch'è acceso in petto,  
Più ristretto - star non sa. (*parte*)

## SCENA QUINTA

CASIMIRO *solo*.

Che più dir mi potea, se apertamente Detto  
avesse d'amarmi? Oh me beato! Senz'aver  
favellato io sono inteso: Voglio accender  
un core e il trovo acceso.

Fidi amanti sventurati Che languite,  
che penate, Invidiate il bel  
contento Ch'io già sento nel mio  
sen. Chi la gioia altrui non vede,  
Men risente il proprio male, Ma  
l'invidia allor prevale Colla idea  
dell'altrui ben. (*parte*)

## SCENA SESTA

VOLPINO *solo, poi un Servo con un foglio*.

Come! Tutte mi scacciano,  
Mi disprezzano tutte,  
E non voglion sentir le mie ragioni?  
Già così son le donne;  
Sono tutte così. Quando in la testa  
Le cose a modo lor si son cacciate,  
Ragione o non ragion, sono ostinate.  
Ma, se la voglion meco,  
Gusto loro darò:  
A dir principierò  
Più mal di quel ch'ho detto pel passato.  
Non ne vuò più saper, son arrabbiato.  
(*Viene un Servo e gli dà un biglietto, poi parte*)  
Schiavo suo. Viene a me? La riverisco.  
Qualche donna pentita  
Questo foglio m'ha scritto,  
E mi manda senz'altro un qualche invito.  
Leggiamo. *Al temerario,*  
*All'audace Volpino.*  
(*Grazie a vussignoria*).  
*Una disfida Roccaforte invia.*  
Venga, venga a duello:  
Lo infilzo, lo sbudello.  
*Prima colle ragioni, e poi coll'armi,*  
*Sosterrà delle femmine l'onore*  
*Delle femmine tutte il difensore.*

Venga, venga chi vuole.  
Coll'armi e le parole  
Sostener quel ch'ho detto mi preparo.  
Contro tutte le donne or mi dichiaro. (*va per partire*)

## SCENA SETTIMA

LIVIETTA *e detto.*

LIV. Contro tutte le donne?  
VOLP. Sì signora;  
E contro lei, se fa bisogno, ancora.  
LIV. Badate ben che ve ne pentirete.  
VOLP. Ma che cosa ho da far? Tutte arrabbiate  
Siete contro di me;  
Tutte mi discacciate,  
M'odiate, mi sprezzate.  
Io, che più non mi vedo accarezzato,  
Parlo contro di voi da disperato.  
LIV. Povero il mio Volpino!  
Poverin, poverino!  
Caro, venite qui, vi voglio bene,  
Vi voglio accarezzare...  
Andatevi ben ben a far squartare.  
VOLP. Ecco, e dovrò dir bene  
Delle donne così?  
LIV. Così le donne  
Trattan chi dice male.  
VOLP. Eh, siete avvezze,  
Per ingannar, a finger le carezze.  
Ma giacch'è rotta, rotta sia per sempre.  
Roccaforte mi sfida;  
Tutto il male dirò che dir poss'io;  
E quando il labbro mio  
Non basti, colla spada lo sosterrò alle strette  
Che siete galeotte e maledette.

Ma soletto non son io Che lo  
dice, in verità. Troverò del  
parer mio Più di uno in la  
città. Domandate, e sentirete  
Quel che ognun risponderà.  
Cosa dite? Non è vero?  
Quello dice: Signor sì. Sono  
furbe? Signor sì. Sono  
ingrate? Signor sì. Son  
cattive? Sì o no?

Nissun v'è che dica no. (*parte*)

## SCENA OTTAVA

LIVIETTA, *poi* FLAMINIO

LIV. Ma quando si finisce  
Di dir mal delle donne? Oggi doveasi  
Far la nostra vendetta,  
Ma s'aspetta, s'aspetta e mai non viene;  
E si dice finor più mal che bene.

FLAM. Livietta, su venite.

LIV. E dove ho da venir?

FLAM. Dove alla pugna

Roccaforte e Volpino  
Or or si accingeranno.  
Entrambi sosterranno,  
Prima colle parole e poi coll'armi,  
La ragion, l'opinione:  
E vicini già sono alla tenzone.

LIV. E voi nel gran cimento

Non ardite d'entrar?

FLAM. Signora mia,

Delle donne son io buon servitore;  
Ma per battermi poi non ho gran core.

Servitù quanta volete, Buon  
alletto e fedeltà; Qualche  
soldo vi sarà, O qualch'altro  
regaletto: Ma di questo mio  
difetto Non mi posso liberar.  
Se mi sento minacciar, Io mi  
scordo anco l'amore, E il  
timore mi fa andar. (*parte*)

## SCENA NONA

LIVIETTA *sola*.

Roccaforte ha sfidato  
Volpino alla tenzone,  
E terrà d'Eleonora la ragione.  
Io non avrò nessuno  
Che combatta per me? Dovrò valermi  
Per il decoro mio

D'un difensor che non ho eletto io? Questo non sarà mai. Vada chi vuole, Io non ci voglio andar; pria che si dica Che sia la mia vendetta In grazia d'altra donna procurata, Mi contento di stare invendicata.

Dove son quei tanti amanti Che venian tre o quattro il giorno A servirmi, a starmi intorno? Chi faceva il galantino; Chi diceva: «a voi m'inchino». Chi porgeva un regaletto, Un stucchetto, un anelletto, Eh! verranno, torneranno; Io ne vedo più di uno, Che furbetto fa d'occhetto, E mi dice: «venirò». *(parte)*

#### SCENA DECIMA

DORALICE, *servita da CASIMIRO*. ELEONORA, *servita da ROCCAFORTE*. EMILIA, *servita da FLAMINIO*.  
*Seguito di Donne, servite dai loro Amanti. Poi VOLPINO. Tutti vanno a sedere ai loro posti.*

CORO  
Viva il femminile sesso,  
Vivan le donne tutte.  
Siano belle, o siano brutte,  
Vivan le donne ognor. E  
chi non dice evviva,  
Si possa innamorare,  
E mai pietà trovare  
Al disperato cor.

ROCC. Dov'è, dov'è colui Che dice male del femminile sesso? Venga meco al cimento. Io mi protesto Difensor delle donne.

VOLP. Eccomi lesto.  
ROCC. Rendi ragion perché col labbro audace Oltraggiasti le donne.

VOLP. Oh, se volessi  
Render ragion del mal ch'ho detto, avrei  
Da parlar quattro mesi, e forse sei.

ROCC. Perché son galeotte?

VOLP. Perché sanno Sotto  
specie del bel venderci il danno. Se il  
denar mal si spende, Colpa è del  
comprator, non di chi vende.

VOLP. Conoscon l'uomo quando è innamorato;  
E quando è ben legato,  
Lo trattano da pazzo,  
E fanno del meschin strage e strapazzo.

ROCC. Un uomo ch'ha giudizio  
Deve alle sue passion ponere il freno.  
Impari l'uomo a innamorarsi meno.

VOLP. Sono le donne avare.  
ROCC. Quel che dite avarizia,  
In esse non è colpa.  
Quando sono fanciulle,  
Si chiama ritrosia;  
Quando son maritate, economia.

VOLP. Sono infide, incostanti.  
ROCC. Imparan dagli amanti.  
VOLP. Sono finte e mendaci.  
ROCC. Gli uomini nel mentir sono più audaci.  
VOLP. Son triste, lusinghiere,  
Nostre nemiche vere,  
Amanti di discordie e di vendette:  
Sì, sono galeotte e maledette.

ROCC. Olà, soffrir non voglio  
Quel temerario orgoglio  
Con cui si oltraggia il femminile onore.  
Presto meco a pagnar vieni, se hai core. (*impugna la spada*)

VOLP. Eccomi a te. (*impugna la spada e s'avanza*)  
ROCC. Bel bello.  
Se abbiamo a far duello,  
Non vi vuol tanto foco.  
VOLP. Non mi posso tenere.  
ROCC. A poco a poco.  
Via, mettiamoci in guardia.

VOLP. Eccomi qui.  
ROCC. Oh, facciamo così:  
Dite che per ischerzo  
Dal vostro labbro la parola è uscita,  
Ed io, Volpin, vi donerò la vita.

VOLP. Eh cospetto di Bacco,  
Battermi omai vogl'io.  
Ehi, mettiamoci in guardia, padron mio.  
ROCC. (Ah che ci sono... Oimè!...  
Dov'è la mia bravura?)

VOLP. (Il bravo difensor muor da paura).  
Presto. Ah! (*tira*)

ROCC. Alto. Eh! (*para*)  
VOLP. Prendi. Ah! (*tira*)  
ROCC. Ferma. Eh! (*para*)  
VOLP. Mori. Ah! (*l'incalza*)  
ROCC. Piano. Eh! (*rincula*)

VOLP. Lascia. Ah! (*va alle prese della spada*)

ROCC. Sono in terra,  
Sono in terra.

VOLP. Sono in guerra,  
Sono in guerra.  
Chi vuol niente, venga a me.

ELEON. Io difendo le donne, eccomi a te.  
  
(*Eleonora colla spada, che trova, di Roccaforte, sfida Volpino*)

VOLP. Voi coll'armi?

ELEON. Io con l'armi. E cosa credi?  
Che le donne non abbiano valore?  
A combatter con me vieni, se hai core.

ROCC. Brava, brava davvero!  
Ecco vi sono appresso;  
Animo, combattete. Evviva il sesso.

VOLP. Eh! se così volete,  
Con voi combatterò,  
E delle donne mi vendicherò.

ELEON. Presto. Ah! (*tira*)

VOLP. Alto. Eh! (*para*)

ELEON. Prendi. Ah! (*tira*)

VOLP. Ferma. Eh! (*para*)

ELEON. Mori. Ah! (*l'incalza*)

VOLP. Piano. Eh! (*rincula*)

ELEON. Lascia. Ah! (*va alle prese della spada*)

VOLP. Sono in terra,  
Sono in terra.

ELEON. Sono in guerra,  
Sono in guerra.  
Chi vuol niente, venga a me.

VOLP. Ah, sì signora, vinto mi confesso. (*minacciato da Eleonora*)

ROCC. Vivan, vivan le donne.

TUTTI Evviva il sesso.

ELEON. Fin ch'ho la spada in mano,  
  
Chi vuol pagnar con me?  
Di battermi son pronta  
Con un, con due, con tre.  
Di punta, ovver di taglio,  
Io colpi altrui darò.  
Di terza, ovver di quarta,  
Parar mi proverò.  
Or sono riscaldata;  
Chi vuol pagnar con me?  
Mi sono vendicata,  
Briccon, sopra di te. (*a Volpino*)  
Venite quanti siete,

Ch'io vi disarmerò. (*parte*)  
 CORO Viva il femminile sesso,  
 Vivan le donne tutte;  
 Sian belle, o siano brutte,  
 Vivan le donne ognor.  
 E chi non dice evviva,  
 Si possa innamorare,  
 E mai pietà trovare  
 Al disperato cor. (*tutti partono, fuorché Volpino*)

## SCENA UNDICESIMA

VOLPINO, poi LIVIETTA

VOLP. Ah povero Volpino!  
 Ora sì che sto bene,  
 Sprezzato, disarmato, svergognato;  
 Non so più cosa far, son disperato.  
 LIV. Bravo, Volpino, bravo!  
 Veramente vi siete fatto onore.  
 VOLP. Cagne, ladre, assassine,  
 Finito avete di mortificarmi.  
 LIV. Perché dite così?  
 VOLP. Voglio appiccarmi.  
 LIV. (E pur mi fa pietà).  
 VOLP. Non ho coraggio.  
 Di lasciarmi veder.  
 LIV. (Se io credessi  
 Non esser osservata,  
 Consolar lo vorrei).  
 VOLP. Che diranno di me gli amici miei?  
 LIV. Volpino.  
 VOLP. Che volete?  
 LIV. Ancor nemico siete  
 Di tutto il nostro sesso?  
 VOLP. Eh no, signora, adesso  
 Principio a dirne bene.  
 (Per la paura dir così conviene).  
 LIV. Se diceste davvero, si potrebbe  
 Il tutto accomodar.  
 VOLP. Come?  
 LIV. Davvero  
 Che mi fate pietà.  
 VOLP. Dunque?  
 LIV. Ma temo  
 Che non siate sincero.  
 VOLP. Giuro sull'onor mio che dico il vero.  
 LIV. Se volete che io possa

Trattarvi come prima, e amarvi in pace,  
Delle donne dovete

Dire tutto quel ben che voi sapete.

VOLP. Farlo mi proverò,  
Ma non so se a dir bene io riuscirò.

LIV. Dite: le femmine

Son graziosine.

VOLP. Signora sì.

LIV. Son modestine.

VOLP. Così e così.

LIV. Sono costanti  
Coi loro amanti.

VOLP. Il male è qui.

LIV. Vuò che si dica

Sempre così.

VOLP. Oh che fatica!

Signora sì.

## SCENA DODICESIMA

ELEONORA, poi ROCCAFORTE e detti.

ELEON. Come! Livietta parla  
Col nemico comune? Olà, scacciate  
Quell'indegno, quel vile.

LIV. Egli è pentito,  
E perciò con ragione  
L'ho preso sotto la mia protezione.

ELEON. Protegger non dovete  
Un codardo, un villano,  
Un che vinto già fu dalla mia mano.

VOLP. Sì sì, a vostro dispetto  
Da madama Livietta son protetto.

A voi mi raccomando,

E ben di voi dirò. (*a Livietta*)

LIV. Sì sì, non dubitate,  
Ch'io vi difenderò. (*l'abbraccia*)

ELEON. Olà, che cosa fate? (*a Livietta*)  
Lasciate il traditor.

LIV. Voi non mi comandate,  
Vuò far quel che mi par.

VOLP. Pentito già son io.

ELEON. Non credo a un menzogner.

LIV. Volpino adesso è mio.

ELEON. Egli è mio prigionier.

ROCC. Son qua, son qua, signore,

		Son vostro difensore.
ELEON.		Andate, non vi voglio.
LIV.		Di voi non so che far.
VOLP.		Che bravo difensore, Che tutti fa tremar!
ELEON.		Volpino venga qua.
LIV.		Volpino non verrà.
ROCC.		Signora, son qua io.
ELEON.		Andate, non vi voglio.
ROCC.		Livietta, son da voi.
LIV.		Andate pur da lei.
ELEON.		Volpino voglio qua.
LIV.		Volpino non verrà.
ELEON.		Volpino non verrà. ( <i>si burlano</i> )
LIV.		Volpino venga qua.
ELEON.		Pettegola.
LIV.		Insolente.
<i>a due</i>		Se tu mi fosti arente!
ROCC.		Fermatevi, tacete.
VOLP.	} a	Signora... ( <i>ad Eleonora</i> )
ELEON.		Andate via.
ROCC.		Signora... ( <i>a Livietta</i> )
LIV.		Via di qua.
ELEON.		Volpino venga qui.
<i>a quattro</i>		Chi vuole, chi non vuole; È un vivere arrabbiato Il vivere così. Sia maledetto voi, Andate via di qua.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

CASIMIRO, LIVIETTA e DORALICE

- CAS. Viva, viva il bel sesso.  
Voi siete vincitrici;  
Siete trionfatrici.  
Non vi sarà fra noi  
Chi più ardisca parlar male di voi.
- LIV. Volpino è già pentito, e mi ha promesso  
Per acquietar il sesso  
Contro di lui sdegnato,  
In pubblico disdir le cose dette,  
Pentirsi d'aver detto *maledette*.
- CAS. Il di lui pentimento  
Dunque accettar conviene;  
Far ch'egli con ragion possa dir bene.
- LIV. Doralice, venite  
Dove altre donne unite  
Saranno in sala aperta, e non già chiusa,  
Di Volpino a ricevere la scusa.

Bel sentir da un viril labbro  
Alle donne dir: «mi pento!»  
Bel piacere, bel contento,  
Quando chiede a noi pietà!  
Come lieto il capitano Esser  
suol di sua vittoria, Così noi  
per questa gloria Innalziam la  
vanità. (*parte*)

### SCENA SECONDA

- DORAL. DORALICE e CASIMIRO
- È ver, del sesso mio  
Godo le glorie anch'io; ma più mi cale,  
Casimiro diletto,  
Il possesso goder del vostro affetto.  
Del mio cor v'assicuro.  
Mi sarete fedele?
- CAS.  
DORAL.

CAS. Io ve lo giuro.  
DORAL. Caro, se voi mi amate,  
Se mi siete fedel, più non m'importa Se  
gli uomini vuon dir male di noi:  
Bastami che di me dite ben voi.

Del volgo malnato Gli  
sprezzi non cura: Sol  
d'esser amato Sospira,  
procura Da voi questo  
cor.

A tutti non lice  
Conoscer il vero;  
Quest'alma è felice,  
Se il vostro pensiero  
Detesta l'error. (*parte*)

### SCENA TERZA

CASIMIRO, *poi* ELEONORA

CAS. Il dir mal della donna  
Infatti è cosa dura, È una colpa  
crudel contro natura. Io non l'ho  
fatto mai, E mai non lo farò.  
Sempre ben ne dirò, come or ne dico,  
Perché son delle donne buon amico.

ELEON. Largo, largo, è qui la brava,  
Che ha difeso il nobil sesso.  
Tutti adesso - avran timor. Chi  
m'inchina, ed io non bado. Chi  
mi chiama, ed io men vado. Chi  
sospira, - chi delira, Ma  
rispondere anch'io so:  
«Galeotti, maledetti, Io di voi  
mi riderò».

CAS. Eleonora, badate  
Voi pure a quel che fate;  
Non prendete a sprezzar gli uomini tutti,  
Perché si vederan dei casi brutti.

ELEON. Di voi non ho paura.  
CAS. Nella vostra bravura  
Non fidare cotanto io vi consiglio.  
Voi correte un periglio,  
Ché vi dispiacerebbe tanto tanto

ELEON. Che gli uomini vi lascino da un canto.  
CAS. Che cosa importa a noi?  
Che cosa importa?  
Ditemi, perché fate  
Studio di parer belle? ed a qual fine  
Coltivate la guancia, il labbro, il crine?  
Queste son l'armi vostre; e se vincente  
Col brando un uomo a caso,  
Il mondo è persuaso  
Che, più della fortezza,  
S'abbia a temer in voi grazia e bellezza.

Un ciglio atterra,  
Trionfa un sguardo.  
Con noi fa guerra  
Vibrando un dardo  
Dai vostri lumi  
L'arciere Amor.  
Temute siete Perché  
potete Colla bellezza  
Senza fierezza Vincere  
un cor. (*parte*)

#### SCENA QUARTA

ELEONORA, *poi* ROCCAFORTE

ELEON. Dica pur ciò che vuole;  
Voglion essere fatti e non parole.  
Intanto io fo vedere  
Che so esser brillante e valorosa;  
Che son buona per l'una e l'altra cosa.  
ROCC. Madama, ho provveduto  
Una spada sì forte  
Che fa tremar la morte.  
Con questa, sì, con questa  
Farò cose stupende e cose strane.  
ELEON. Andate, andate ad infilzar le rane.  
ROCC. S'io cadei nel cimento,  
Fu caso, e non viltà. Quello son io  
Che uccise tanti e tanti,  
E guerrieri, e giganti,  
E cavalieri erranti.  
ELEON. E leoni, e pantere, ed elefanti.  
ROCC. Come! non lo credete?  
Tiburzio, dove sei?  
ELEON. Non chiamate Tiburzio in testimonio;

ROCC. So che siete un demonio,  
Una bestia feroce, un animale  
Che si pela e si mangia in carnevale.  
Dite ciò che volete:  
Sì, delle donne il difensor son io.  
Tal è l'impegno mio,  
E tale ognor sarà.  
Quello ch'io far destino, si vedrà.

## SCENA QUINTA

*VOLPINO e detti.*

VOLP. (Ecco appunto Eleonora;  
In privato vorrei  
Aggiustarla con lei. Voglio provarmi  
Con qualche regaletto.  
Questa è l'arma migliore,  
Per vincer d'una femmina il rigore).  
ELEON. Olà, che vuoi tu qui?  
VOLP. Signora mia.  
ELEON. Vanne lungi, ribaldo.  
ROCC. Andate via.  
VOLP. Almeno per pietà...  
ELEON. Fuggi dagli occhi miei.  
ROCC. Va via di qua.  
VOLP. Via, lo so che ho fallato;  
So che una bestia io sono.  
A voi chiedo perdono;  
E in segno del mio amor, del mio rispetto,  
Regalarvi vorrei quest'anelletto.  
ELEON. Un anelletto a me?  
VOLP. Sì.  
ROCC. (State salda). (*ad Eleonora*)  
VOLP. Guardate com'è bello!  
ELEON. Sì, è bellino.  
ROCC. (Maledetto Volpino!) (*da sé*)  
(Se anelli voi volete,  
Dei più grandi e più bei da me ne avrete). (*ad Eleonora*)  
VOLP. Via, che dite?  
ELEON. Va pure;  
Da te non voglio anelli.  
(Voi me ne donerete de' più belli). (*a Roccaforte*)  
VOLP. Pazienza. Avevo ancora  
Questa gioja da collo... ma... pazienza.  
ELEON. Una gioja da collo?  
ROCC. (Ehi, state forte). (*ad Eleonora*)  
VOLP. Ah non credevo mai...

ELEON. È bella, è bella assai.  
ROCC. (Non la prendete.  
Una da me ne avrete  
Grande sei sette volte più di quella). (*ad Eleonora*)  
ELEON. (Grande assai più di questa?) (*a Roccaforte*)  
ROCC. (E assai più bella).  
VOLP. Via, non facciam parole: (*ad Eleonora*)  
Prendete.  
ELEON. Non la voglio.  
ROCC. Non la vuole.  
VOLP. Orsù, son disperato.  
Io mi voglio affogare.  
Deh, vi prego accettare  
In ragion di legato  
Questo poco denar che m'è avanzato.  
ROCC. (Forte, ch'egli vi tenta).  
ELEON. (Mi tenta?)  
ROCC. (E in che maniera!)  
ELEON. (Via, per farlo arrabbiare, ed acciò veda  
Che bisogno non ho de' suoi quattrini,  
Prestatemi una borsa di zecchini).  
ROCC. (Oimè!... dirò... signora...  
Non ne tengo per ora...)  
ELEON. (Sì, saran nello scrigno  
Dove avete il giojello).  
ROCC. (Sì, signora, e vi è dentro anco l'anello).  
ELEON. (Costui è uno spiantato).  
VOLP. Deh, aggradite  
Un testimonio del rispetto mio.  
ROCC. (Forte, non l'accettate, son qua io).  
VOLP. Chiedo, o bella, a voi perdono;  
Quanto posso v'offro in dono  
Per aver da voi pietà.  
ROCC. State salda e non temete;  
Voi da me gioielli avrete  
Ed anelli in quantità.  
ELEON. Io non son una di quelle  
Pelarine sfacciatelle,  
Che han regali qua e là.  
VOLP. Deh movetevi a pietà.  
ELEON. Via, ti dico.  
ROCC. Via di qua.  
VOLP. (Mi vien voglia con costui  
Di sgrugnarlo come va).  
ELEON. } *a due* VPi ar emstaol,n fautog,g -i vmi aa ldcir eqautoa.,  
ROCC. }  
VOLP. } Anderò.  
ELEON. } *a due* Va via di qua.  
ROCC. }

VOLP. Ah, con me così si tratta?  
Morirò.

ELEON. Sì, crepa.  
ROCC. Schiatta.

ELEON. } *a due* No, per te non v'è pietà.  
ROCC.  
ROCC.

Questo core è tutto mio. (*verso Eleonora*)  
Il suo caro, sì, son io.

ELEON. Via ti dico. (*a Volpino*)  
ROCC. Via di qua.

ELEON. } *a due* Via malnato, - malcreato,  
ROCC. Presto, fuggi via di qua.  
VOLP. Ah, con me così si tratta?  
Morirò.

ELEON. Sì, crepa.  
ROCC. Schiatta.

VOLP. Ah, per me non v'è pietà.  
ROCC. No, per voi non v'è pietà.  
Spazzatevi la bocca.

ELEON. E andate via di qua.  
VOLP. Ingrata, cruda, sciocca.  
*a tre* Andate via di qua. (*Volpino parte*)

## SCENA SESTA

CASIMIRO, DORALICE, LIVIETTA, FLAMINIO, EMILIA *e varie altre Donne*; poi ELEONORA  
ROCCAFORTE

LE DONNE Che bel piacer avremo!  
Un uomo sentiremo  
A chiederci pietà.  
Saremo consolate;  
Saremo vendicate.  
Più mal non si dirà.

EMIL. Impareran gli audaci A  
burlarsi di noi.

FLAM. Mia cara Emilia,  
Sapete che di voi  
Ho parlato mai sempre con rispetto. Vi ho  
donato in mercé tutto il mio affetto.

EMIL. Eleonora, venite; Or ora qui da noi sarà  
LIV. Volpino. Non lo voglio ascoltar.

ELEON. Se il poverino  
LIV. Si disdice, si pente, e scusa chiede,  
Ch'è pentito si vede; e non è poco  
Che un tal atto egli faccia,

ELEON. E chiedo scusa a tante donne in faccia.  
ROCC. Venga, chiedo perdono, e lo rimetto.  
Sì, verrà, lo prometto,  
Lo farò venir io.  
Eh, di farlo venir l'impegno è mio. (*parte*)

LE DONNE Che bel piacer avremo!  
Un uomo sentiremo  
A chiederci pietà.  
Saremo consolate;  
Saremo vendicate.  
Più mal non si dirà.

#### SCENA ULTIMA VOLPINO *con una corda*

*al collo, ROCCAFORTE che lo guida, e detti.*

ROCC. Donne, donne, ecco il nemico,  
Roccaforte a voi guidollo;  
Eccolo, donne, colla corda al collo.  
DONNE Ah, ah, che bella cosa! (*ridono*)  
Roccaforte a noi guidollo;  
Ecco il nemico colla corda al collo.  
ELEON. Su via, parla, ritratta  
Le parole scorrette.  
VOLP. Se ho detto maledette,  
Vi domando perdono.  
DONNE Bravo, bravo.  
VOLP. Se ho detto galeotte,  
Mi pento e chiedo scusa.  
DONNE Evviva, evviva.  
ELEON. Presto, l'atto si scriva in protocollo:  
Volpin lo disse colla corda al collo.  
ROCC. Scrivasi: di condurlo ebbe l'onore  
Roccaforte, del sesso il difensore.  
VOLP. Sarete più sdegnate?  
Siete ancor vendicate?  
ELEON. Ora contente siamo.  
VOLP. Mi perdonate ancor?  
DONNE Vi perdoniamo.  
VOLP. Or mi levo la corda e vi prometto,  
Infin ch'io viverò,  
Di dir bene di voi, se mai potrò.  
  
DONNE Che bel piacer s'è avuto!  
Un uomo si è veduto A  
chiederci pietà.

TUTTI

Le donne vendicate  
Saranno consolate.  
Più mal non si dirà.  
VOLP.

Volpino disgraziato  
Più odiato - non sarà.

TUTTI

Le donne vendicate Saranno consolate. Più mal non si dirà.

*Fine del Dramma.*